

## PDTS AUSL 2013 | PROGETTO MANZONI: I PROMESSI SPOSI

PROGETTO MANZONI

2013 I PROMESSI SPOSI

2014 ADELCHI

PROGETTO LABORATORIALE PERFORMATIVO RIVOLTO AD UTENTI DEL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE-AUSL PARMA.

Nel 2013 si avvia il nuovo progetto biennale (2013-2014) dedicato all'opera di Alessandro Manzoni. Al centro della ricerca drammaturgica di Lenz vi è dunque l'opera fondativa della letteratura italiana, I Promessi Sposi. Nella procedura analitico-estetica di Lenz Rifrazioni le pulsioni poetiche delle grandi opere classiche vengono ritrascritte in visioni contemporanee e messe alla prova dall'estremismo linguistico e antiretorico di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto. Il lavoro ultradecennale di Lenz con attori "sensibili", ex lungodegenti psichici e persone con disabilità intellettiva, che ha maturato un percorso di ricerca unico in Europa per intensità e risultati espressivi, si innesta sulla messinscena del grande romanzo storico manzoniano alla ricerca di una visione irrazionale e provvidenziale del teatro contemporaneo.

Dopo lo straordinario allestimento dell'Hamlet shakespeariano al Teatro Farnese nel 2012 i diversi capitoli dell'opera manzoniana vengono installati in un nuovo percorso spaziale che si estende nella struttura architettonica della Sala Majakovskij di Lenz Teatro, seguendo la fitta trama di un labirinto spaziale e mentale rifrazione dei molteplici nodi della fuga manzoniana. Gli attori sensibili che da oltre dieci anni, grazie alla collaborazione del Dipartimento Assistenziale Integrato di Salute Mentale - Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Parma, compongono il nucleo creativo di questo allestimento saranno di nuovo gli artefici - insieme ad un potente nucleo di attori professionisti - della riscrittura drammatica di Lenz Rifrazioni.

I Promessi Sposi è considerata l'opera più rappresentativa del [Risorgimento](#) e del [romanticismo italiano](#) e una delle massime opere della [letteratura italiana](#). Dal punto di vista strutturale è il primo romanzo moderno nella storia di tutta la letteratura italiana. L'opera ebbe anche un'enorme influenza nella definizione di una lingua nazionale italiana. Considerato principalmente un romanzo storico, in realtà l'opera va ben oltre i ristretti limiti di tale genere letterario: il Manzoni, infatti, attraverso la ricostruzione dell'Italia del '600, non tratteggia soltanto un grande affresco storico, ma prefigura degli evidenti parallelismi con i processi storici di cui era testimone nel suo tempo, non limitandosi ad indagare il passato ma tracciando anche una idea ben precisa del senso della storia, e del rapporto che il singolo ha con gli eventi storici che lo coinvolgono. È al tempo stesso [romanzo di formazione](#) (si veda in particolare il percorso umano di Renzo), ma per alcune ambientazioni e vicende presenti (la Monaca di Monza, il rapimento di Lucia segregata poi nel castello), ha anche caratteristiche che lo possono accomunare ai [romanzi gotici](#) sette-ottocenteschi. Il romanzo tuttavia è anche e soprattutto filosofico, profondamente cristiano, dominato dalla presenza della Provvidenza nella storia e nelle vicende umane. Il male è presente, il gioco dei contrapposti egoismi genera effetti a volte disastrosi nella storia, ma Dio non abbandona gli uomini, e la fede nella Provvidenza, nell'opera manzoniana, permette di dare un senso ai fatti e alla storia dell'uomo.

Il romanzo della riscossa degli umili, degli esclusi dalla cittadinanza pur essendo il romanzo fondativo della nazione Italia. Alessandro Manzoni ha scritto: «l'Historia si può veramente definire una guerra illustre contro il tempo». Infinite storie fanno la Historia, infiniti racconti che lottano contro la condanna della dimenticanza, dell'oblio privato. La ricostruzione di queste storie significa restituire dignità a questi cittadini senza cittadinanza. Dopo l'Hamlet nel teatro più bello del mondo i nostri Hamlets si sdoppiano nella figura dell'Innominato con le stesse ansie e gli stessi dubbi shakespeariani: "Io qui o io non qui ..." e negli altri personaggi della maestosa opera manzoniana, riedificata in scena dai nuovi protagonisti dell'impresa. Sempre Manzoni scrive: "Tra il primo pensiero d'una impresa terribile e l'esecuzione di essa (ha detto un barbaro non privo d'ingegno) l'intervallo è un sogno, pieno di fantasmi e di paure" e così è nella realtà/finzione dei nostri Promessi Sposi, privi di un già delineato disegno misterioso e di divina provvidenza.

Molti sono i nodi che caratterizzano la vita degli attori di questi Promessi Sposi, alcuni sono già stati tagliati nel corso di dodici anni di pratica artistica comune, molti sono ancora strettamente intrecciati tra la storia di ognuno e il presente che trae la propria energia da una passione ripetuta di riscatto e reincarnazione. La presa di possesso dei personaggi manzoniani da parte degli attori sensibili, "magnifici

umili”, diventa una contemporanea rivolta del pane e una ribellione all’oblio, una pestilenza benefica che costringe alla malattia dell’uguaglianza e alla misericordia dell’attore tragico, di intransigente moralità come l’uomo verdiano. Melodramma e romanzo si intrecciano nelle ricostruzioni di vite vissute davvero, personaggi manzoniani e verdiani si sovrappongono e si fondono tra identità perdute e ricostruite su di un canovaccio personale che ritrova percorsi comuni, identiche epifanie e uguali sofferenze in un unico grande affresco di verità e rappresentazione.